Anno IV. — Udine — Giovedì 17 Giugno 1886 — N. 144.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

L'Italia è fatta ma non compiuta.

La frase infelice che un governo senza ideali e senza sentimenti mise in bocca al Re «l'Italia è compiuta» fu censurata da quasi tutta la stampa indipendente: ieri stesso riportammo le taglienti parole con cui Rocco De Zerbi — uno dei più brillanti giornalisti del partito conservatore — provò quanto vi era in essa di antipatriottico e di inopportuno.

Una timida difesa di quella frase disgraziata imprende a fare la *Perseveranza*.

E diciamo *timida*, perchè il giornale ultra-conservatore milanese non combatte direttamente la censura, ma dichiara incensurabile la frase perchè *non va intesa* nel senso che i più vi hanno attribuito. Ecco le sue parole:

«Uno Stato non si dice *compiuto* quando nessun briciolo di territorio, in cui viva un popolo della stessa stirpe di quello che abita nella parte principale di esso, non gli appartenga; quando, a dirla altrimenti, ogni qualsiasi gente, della stessa origine della sua principale, vi sia inclusa; bensì si dice *compiuto* quando essa ha tutta quanta l'estensione di territorio che bisogna alla sua difesa, tutta quanta la popolazione che gli basta ad organizzarsi interamente, e a compiere le sue funzioni civili e politiche».

E più oltre:

«Nessuno Stato rinuncia, col dirsi compiuto, a quello che in un avvenire oscuro per combinazioni non prevedibili potrà ragionevolmente ed utilmente entrare a farne parte, ma sarebbero stolidi quel ministro e quel principe, i quali senza nessuna occasione e fuor di proposito, dichiarassero che lo Stato che governano non è compiuto, per ciò solo che gli manchi un lembo di territorio o un pizzico di popolo, ch'essi a ragione o a torto, ritengono di sua proprietà; e annunciassero di non volere o non poter posare, prima che gli abbiano acquistati e di mettersi intanto in condizioni di guerra, se non palese, almeno latente contro quegli Stati che ne sono detentori, malvagi ed indebiti».

In prova di che, la *Perseveranza* cita alcune frasi pronunciate in occasioni analoghe e in varie epoche, anche anteriori al 1870, da Vittorio Emanuele, frasi suppergiù uguali a quella oggi incriminata.

Teniamo nota, — per l'amor proprio nazionale — del senso che la *Perseveranza* attribuisce alla frase che esclude l'antipatriottico abbandono delle nostre legittime rivendicazioni nazionali; ma ricordiamo che Vittorio Emanuele, nel salire al Campidoglio, forte nel suo diritto, e senz'ombra nè di iattanza nè di provocazione, ha pronunciato le memorabili parole, che nessuno dovrebbe dimenticare:

L'Italia è fatta ma non è compiuta.

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 14 giugno 1886.

SOMMARIO. Capitolazione della compagnia delle miniere — Effetto morale — Necessità di modificare la legislazione attuale — Solidarietà e sacrifizii della classe militante — Il Governo e la nomina d'arbitri — L'intervento del deputato Basly — Suo trionfo a Decazeville — Amnistia che dovrebbe essere pronunciata a favore di Duc Quercy e Roche — I giacobini radicali e la espulsione dei principi — Popolo non consultato — Timori della classe dei commercianti e della borghesia — L'agitazione operaia nel Belgio e il contegno del Governo — Errore della classe dirigente — Un punto del discorso della Corona in Italia — La stessa bilancia, peso e misure — Una sentenza di Pietro Ellero — Urge far presto — Separazione della Chiesa dallo Stato — Le questioni bizantine e gli interessi pubblici — I giornali radicali e gli impiegati — Riforma dell'armata francese veduta di mal'occhio a Berlino — Nuove ire fra francesi e italiani — Turba di vagabondi meritevoli d'espulsione — Vantaggi che deriveranno dalla costituzione della Camera di Commercio.

Lo sciopero di Decazeville s'è terminato colla capitolazione della famosa compagnia delle miniere. Una tale capitolazione ha prodotto un effetto morale immenso ed i giornali più avversi alle rivendicazioni del proletario sono costretti di confessare la necessità di modificare la legislazione attuale onde impedire che si riproducano dei conflitti di tale natura tra capitale e lavoro. Se lo sciopero è finito colla vittoria dei miserabili operai, lo si deve anzitutto alla solidarietà della classe militante, e dei sacrifizi ch'essa s'impose onde permettere ai minatori di continuare la resistenza. Fu altresì molto influente la decisione presa dal Governo d'imporre ai contendenti la nomina d'arbitri per definire la controversia, per cui la compagnia si vide costretta di transigere accordando il salario ch'essa aveva diminuito, inquantochè previde qualmente il Governo se non fosse stato ascoltato, avrebbe naturalmente cessato di proteggerla. Il coraggioso deputato Basly, il cui intervento unitamente a quello dei giornali socialisti, impediva che lo sciopero restasse degnamente pacifico, ricevette una ovazione entusiastica quando riapparve a Decazeville apportatore della lieta novella, e fu letteralmente coperto di fiori lungo il tragitto dall'ultima stazione fino a Decazeville scortato da tutto un popolo riconoscente. Ora, il Governo per sanzionare la pace, dovrebbe intervenire presso il presidente della Repubblica onde far pronunciare l'atto di amnistia o di grazia a favore di Duc Quercy e Roche, due coraggiosi che per sostenere i deboli contro i forti s'esposero a perdere la libertà.

I giacobini radicali hanno ottenuta l'espulsione dei principi che pretendono avere dei diritti dinastici a regnare in Francia. Il popolo francese non c'entra in questa faccenda inquantochè non s'è consultato per sapere se condivideva col Governo la paura d'una ristaurazione. Il commercio e la borghesia invece credono che un tale ostracismo inflitto al Conte di Parigi e figlio primogenito, come quello al principe Napoleone e figlio Vittorio, abbia per risultato di aggravare la crisi commerciale, inquantochè i partigiani di questi esiliati diserteranno in gran parte la capitale sotto pretesto di viaggi alla campagna ed alle stazioni balneari, e si recheranno naturalmente sui luoghi ove i loro amici saranno rifugiati.

Nel vicino Belgio paese eminentemente industriale e per conseguenza più che ogni altro travagliato dalle passioni sociali, avevasi indetto un *meeting monstre* per il giorno della Pentecoste, e perchè fu impedito dal Governo, le collere rientrate negli animi, potrebbero occasionare delle crisi violente simili ad esplosioni vulcaniche. La classe dirigente ha grande torto di chiudere ermeticamente tutte le valvole di sicurezza e così impedire che il soverchio vapore non scappi per di là onde prevenire lo scoppio della caldaia ove bollono le nuove teorie sociali, tanto più pericolose quanto più compresse.

Nel discorso della Corona d'Italia il Re francamente espresse il desiderio di far qualche cosa a favore della benemerita classe operaia, onde l'uguaglianza tanta vantata dei cittadini dinanzi alla legge non sia una vana parola, ma diventi un fatto. Che il lavoro venga egualmente protetto come la proprietà, e che tra operaio e padrone s'impieghino la stessa bilancia, lo stesso peso e la stessa misura. Come disse il vostro celebre concittadino Pietro Ellero, è indispensabile che la proprietà si ritiri un pochino, per lasciare che il lavoro s'avanzi. Voglia o non voglia, bisogna che la giustizia finisca per essere amministrata a modo che tra ricco e povero, tra operaio e padrone non siavi differenza di trattamento. Ognuno vede che in questo argomento c'è molto da fare, ed urge di far presto se si vogliono impedire le rivoluzioni coi loro disastrosi effetti di violenze e di stragi.

Se in Italia la nuova legislatura è invitata ad occuparsi delle riforme delle leggi penali e della procedura, in Francia si hanno altri fastidi e manca il tempo di occuparsi di queste bazzecole. Quello che qui si vuole discutere a soddisfazione dei moderni Giacobini, è la separazione della chiesa e dello Stato, vale a dire, in termini più sinceri l'abolizione del fondo dei culti. Questa questione sarà dunque nuovamente agitata; ma non sarà risolta come per il passato, e non produrrà altro risultato che di far perdere un tempo prezioso in sterili discussioni bizantine, lasciando in asso le riforme economiche che di giorno in giorno maggiormente s'impongono, e che fatalmente si negligono con grave detrimento degl'interessi pubblici e della tranquillità dello Stato.

I giornali del radicalismo giacobino che marcano il passo ai reggitori del palazzo Borbone, domandano a grandi grida l'epurazione del personale negli impiegati. Vi sono tanti postulanti da collocare, che bisogna proprio fare, in certe amministrazioni delle espulsioni in massa.

Il ministro della guerra, poco amico degl'italiani, sta per proporre una riforma dell'armata, ed aumentare il numero dei reggimenti di linea. Sembra che a Berlino si abbia veduta di mal occhio tale riforma, e i giornali officiosi onde attenuare l'impressione, soggiungono che tale riforma non è una minaccia per chicchessia, ma una semplice misura organica, onde dare all'esercito maggiore omogeneità e compattezza, armonizzando i corpi in modo che non siavi disproporzione fra ufficiali e gregari.

Un grave ferimento per parte di quattro napoletani, commesso sopra un operaio francese contro cui avevano un vecchio rancore per ricevuti insulti, ha nuovamente riacceso l'ira degli operai francesi contro gl'italiani in generale, e delle rappresaglie sanguinose sono a temersi. Il Consolato generale di qui dovrebbe essere autorizzato ad espellere per via amministrativa quella turba di vagabondi, che sotto pretesto di servire da modelli, infestano la capitale e colle loro abitudini d'ozio e peggio, attirano contro gl'italiani onesti ed operosi il disprezzo e l'odio della bassa plebe.

La Camera di Commercio s'è finalmente costituita e vogliamo sperare che il nostro paese saprà trarne vantaggio da questa istituzione, onde trovare in questa Capitale uno sbocco ai nostri prodotti alimentari molto apprezzati dai buongustai.

Nullo.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 — Pres. BIANCHERI.

Risultamento della votazione di lunedì della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati: votati 433, maggioranza 217; eletti Regas con voti 223, Fornaciari 222, Politi 218, Pensrini 217; ballottaggio per altri cinque commissari fra Chiaradia 216, Grassi 212, Alario 183, Roux 184, Diandgiliano 183, Panizza 179, Lazzaro 175, Salandra 2, Casati 2.

Commissione sulle petizioni: votanti 432; maggioranza 217; eletto Trompeo con 218; ballottaggio per altri 17 fra Luciani 216, Chiaviglia 215, Pascolato 213, Meardi 211, Borgatta 209, Pandolfi 206, Lupporini 204, Raffaele 203, Massilli 201, Gallo 191, Pais 184, Lanzara 179, Bregante 178, Chiapusso 176, Pavesi 176, Toaldi 176, Cerulli 174, Lucchini Gio. 171, Napodano 171, Trinchera 170, Dimarzo 170, Zola 10, Camporeale 4 ed altri che ebbero 2 od 1 voto.

Commissione pei decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti, votanti 433: maggioranza 217; eletto Lucchini Odoardo con 218; ballottaggio per altri otto tra Falconi 215, Raggio 211, Baglioni 209, Vaira 206, Rinaldi Ant. 181, Gorio 179, Parpaglia 178, Papa 176, Salandra 174, Fazio E. 173, Spaventa 2 ed altri che ebbero 1 voto.

Ecco il risultato della votazione della seduta di lunedì per la nomina dei commissari del bilancio:

Votanti 434 — maggioranza 218.

Ministeriali: Luzzati 229, Boselli 227, Maurogonato 226, Vacchelli 226, Ellena 224, Salaris 222, Vigna 222.

2 APPENDICE

LA GRAZIA

(E. PARDO)

Tutte le donne lasciarono cadere le braccia scoraggiate. Un processo, una cosa che non finisce più, e tanto peggio poi quando finiscono, perchè sono sempre i poveri innocenti che soccombono.

— Di più, aggiungeva Antonia, bisognerebbe che io provassi che mio marito mi faceva subire dei cattivi trattamenti.

Era troppo! Ma quella tigre non le aveva forse ucciso la madre? E non era un cattivo trattamento quello? Ma non si sapeva forse che aveva promesso di uccidere anche lei?

— Sì, ma nessuno lo aveva udito, e l'avvocato dice che occorrono testimoni.

Ci fu una specie di rivoluzione. Parecchie donne risolute, parlavano di rivolgere una supplica al re in persona, chiedendogli di ritirare la grazia. Dandosi il cambio esse dormivano presso la infelice, affinchè potesse chiuder occhio la notte.

Fortunatamente al terzo giorno si seppe qualche cosa di positivo. La grazia era soltanto parziale ed il forzato doveva trascinare le sue catene per parecchi anni ancora.

La notte di quel giorno fu la prima in cui ad Antonia non accadde di gettarsi repentinamente dal letto, cogli occhi orribilmente spalancati, gridando al soccorso.

Un altr'anno passò dopo quei giorni di terrore e la tranquillità ritornò nell'animo di Antonia rimessasi al suo umile lavoro.

Una sera il servo della casa in cui essa lavorava, credette rendere un servizio a quella pallida donna, che aveva il marito in galera, annunciandole che la principessa stava per mettere alla luce un erede del trono, e che certamente vi sarebbe stata una buona grazia.

La donna che stava ripulendo i vetri lasciò cadere lo strofinaccio, disfece le vesti rotolate intorno alla vita, ed uscì con passo d'automa, muta e fredda come statua. Quando le sue clienti la mandarono a cercare essa rispose che era malata quantunque in realtà non provasse che un assoluto abbattimento, una mancanza di coraggio e di energia per compiere i suoi lavori.

Il giorno del parto reale essa contò i colpi di cannone delle salve, le cui esplosioni le tintinnavano nel cervello. Ma dopo tutto perchè la grazia avrebbe dovuto arrivare anche a suo marito? Non lo avevano già graziato in parte una volta, mentre il suo delitto era tanto orribile? Uccidere una povera vecchia che non gli aveva fatto alcun male, per rubargli delle misere monete d'oro! Essa rivedeva la terribile scena. Ma la bestia feroce che aveva menato quell'atroce colpo di coltello, meritava forse di essere graziata? Antonia si ricordava che la ferita aveva delle labbra bianche, credeva di rivedere il sangue raggrumato ai piedi del letto.

Si rinchiuse in casa. Passava delle intiere ore accanto al fuoco. Se doveva essere sgozzata, tanto valeva lasciarsi morire!

Solo la voce del fanciullo poteva trarla dal suo torpore.

— Mamma ho fame! Mamma, chi c'è alla porta? Chi viene?

Una bella mattina piena di sole, essa scrollò le spalle, prese il suo fardello di biancheria ed andò al lavatoio. Rispondeva alle domande che le venivano rivolte con lenti monosillabi ed i suoi occhi fissavano, come smarriti, la schiuma di sapone che le schizzava sul volto.

D'onde venne l'inaspettata notizia? Fu essa inventata con uno scopo pietoso? Fu essa una di quelle voci vaghe, misteriose, di origine ignota, che alla vigilia dei grandi avvenimenti per i popoli o per gl'individui, s'agitano e cantano nell'aria? Antonia all'udirla, portò istintivamente le mani al cuore e cadde svenuta sull'umido suolo del lavatoio.

— Ma è dunque vero che è morto! chiedevano le comari, mattutine a quelle che sopraggiungevano.

— Ma sì...
— L'ho inteso dire al mercato...
— Io dal farmacista...
— Chi te l'ha detto?
— Mio marito.
— E a tuo marito?
— Il servo dei carabinieri.
— E a lui?
— Il brigadiere.

Quella autorità parve più che sufficiente, nessuno volle saperne di più, ritenendo la notizia come sicura. L'assassino morto alla vigilia di essere graziato, prima di scontare la sua pena!

Antonia rialzò la testa e per la prima volta un color di salute infiammò le sue gote; le sue lacrime eruppero. Piangeva di gioia, il che non meravigliò. Era a lei che veniva fatta la grazia; la sua allegrezza era troppo giustificata. Il pianto gonfiava le sue glandole lacrimali, allargandole il cuore; perocchè dal giorno del delitto era rimasta come soffocata, e le lacrime non avevano mai potuto prorompere.

Adesso respirava a pieni polmoni, liberata dal suo incubo. In quanto accadeva sentiva talmente la mano della Provvidenza, che non le passò, neppure pe'l capo l'idea che la notizia potesse essere falsa.

Quella sera Antonia ritornò a casa più tardi del consueto. Andò a prendere il figlio alla scuola, gli comperò dei trastulli e delle ghiottonerie che da lungo tempo il fanciullo desiderava. Lo condusse a passeggio per le vie, fermandosi dinanzi alle vetrine, aspirando l'aria libera, sentendosi vivere, riprendendo possesso dell'esistenza.

L'estasi della povera donna era tale che non s'accorse neppure che la porta del suo pianterreno era semiaperta. Col bimbo per mano essa entrò nella stanza che le serviva da sala da lavoro, da cucina, e da sala da pranzo e retrocedette sorpresa vedendola rischiarata. Una massa nera si rizzava vicino al tavolo, ed il grido che salì al labbro della sciagurata le si arrestò nella strozza.

(Continua).

Maldini 221, Arcoleo 221, Codronchi 219, Lovito 215, Barazzuoli 215, Buttini 214, Romanin 214, Taverna 213, Cadolini 212, Frola 212, Prinetti 212, Romeo 209, Dini 209, Nanbi 208, Lucca 207, Ruspoli 206, Fili 205, Mattei 25, Mocenni 18.

Opposizione: Rudini 221, Chimirri 213, Branca 211, Crispi 204, Sefena 201, Lacava 201, Giolitti 201, Umana 199, Gandolfi 198, Merzario 197, Gerardi 193, Di Blasio 193, Plebano 193, Miceli 192, Doda 191, Mussi 191, Ferrari L. 191, Pellonx 190, Marcora 189, Zanolini 188, Baccelli G. 184, Indelli 184, Damiani 184, De Renzis 183, Sonnino 157.

Procedesi alla votazione di ballottaggio.

Crispi prega di non votare per lui perchè anche se eletto non accetterebbe.

Magliani, Tajani, Brin e Genala presentano varj progetti di legge.

Roux svolge un'interpellanza sulle condizioni sanitarie in provincia di Cuneo e sulla eccessiva mortalità avvenuta fra i soldati di terza categoria chiamati nello scorso maggio.

Ricotti risponde essersi constatato trattarsi di colera importato da soldati provenienti da altri paesi.

Si parlò di avvelenamento per stagnatura delle marmitte.

L'autorità giudiziaria l'esamina da questo lato.

Baccelli riconosce che dovevansi adoperare più alacri provvedimenti dall'amministrazione della guerra.

Ricotti replica dando schiarimenti.

Roux insiste nei suoi apprezzamenti.

Procedesi alla verificazione dei poteri. La giunta sulle elezioni propone la nullità delle elezioni di Ravenna e Forlì di Cipriani ineleggibile.

Costa non opponesi alle conclusioni nè chiede la revisione del processo, che non è possibile colla nostra legislazione; ma invoca dal governo un provvedimento che faccia ragione alla coscienza pubblica delle Romagne manifestatasi nell'elezione di Cipriani, e non solo per parte dei socialisti ma anche di amici del Ministero.

Pantano dice che l'elezione di Cipriani non ha significato politico ma di equità.

Convalidansi le conclusioni della Giunta.

Convalidansi le elezioni di parecchi collegi, tra cui quello di Udine terzo.

Annunziasi una interpellanza di Ferrari Luigi ed altri sulle cause che poterono procurare l'agitazione elettorale in favore di Cipriani, una interpellanza di Cavallotti sulla correttezza ed italianità e legittimità dei metodi di lotta applicati dal governo nel recente appello alle provincie italiane.

Svolgonsi altre interpellanze.

In Italia

Parroco che punisce gli Elettori.

Il parroco di Vilminore (Provincia di Bergamo) ha sospesa la funzione delle quarant'ore per punire quegli elettori che andarono a votare malgrado il divieto del papa (!!).

La salute pubblica in Italia.

Treviso 15. Dal mezzogiorno del 14 al mezzogiorno del 15: Casi nuovi a Treviso 2, morti 2, a Roncade 1, a Loria 1, a Castelfranco 1, a Castello di Godego 4, a Vittorio 2, a Altivole 1, a Maserada 1.

Morti dei precedenti: a Castello di Godego 1, a Breda 2, a Loria 1, a Castelfranco.

Venezia 16. Dalla mezzanotte del 15 a quella del 16 vi furono casi nuovi 4.

Dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 vi furono casi nuovi in Provincia di Venezia:

Mirano: casi nuovi 2, morti 2 dei giorni precedenti.

Mestre: casi nuovi 3, morti 1, morti dei giorni precedenti.

Favaro Veneto: casi nuovi 1.

Spinea: casi nuovi 1.

Chioggia: casi nuovi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Cavarzere: casi nuovi 4, morti 1 dei giorni precedenti.

Fossalta di Portogruaro: casi nuovi 1.

Meolo: morti 1 dei giorni precedenti.

Padova 16. Dal mezzogiorno del 15 al mezzogiorno del 16 3 casi.

In provincia:

Il giorno 15: a Gazzo, casi 1, morti 1, a Galliera, casi 1, a Peruumia casi 1, a S. Martin di Lupari casi 1, a Tombolo casi 5, morti 2.

Il giorno 16: a Campodarsego casi 1, morti 1, a Camposanmartino casi 1, morti 1, a Cittadella casi 2, morti 3, a Gazzo casi 2.

Vicenza 15. Vi furono 5 casi e un morto.

Provincia di Vicenza:

A Valrovina il giorno 14, due nuovi casi ed uno sospetto, due morti.

Il colèra a Godigoro. (Provincia di Ferrara). In poco più di 24 ore sono 22 i casi verificatisi. 10 nella notte di domenica, 10 nella giornata di lunedì, e 2 martedì. Dei primi 10 attaccati 3 sono morti quasi subito, tre sono in condizioni gravi e quattro hanno superato felicemente il periodo algido.

All'Estero

Incendio distruttore.

Nuova York 16. La città di Vancouvier, nella Colombia inglese, fu distrutta da un incendio. Di 500 case ne restano soltanto una mezza dozzina. Parecchie vittime.

Una nuova isola.

Secondo la *Japon Gazette*, il bastimento inglese *Il Feilung*, andando da Sydney a Sanghai, ha scoperto tra le isole dell'Echiquier e l'isola Dourouve, un'isola che non è segnata sulle carte.

In Provincia

Meretto di Tomba, *16 giugno.*

I provvedimenti presi in città e paesi per la pubblica igiene procurando e raccomandando la nettezza per cercare con ogni mezzo di tenere lontana dalla nostra Provincia la visita dello zingaro, sono bene accolti da tutti. Anzi vogliamo sperare non possa avanzarsi il temuto zingaro con forze maggiori avendo preso ogni misura onde impedire si stabilisca con forti radici tra noi. Fu infatti ordinata la chiusura delle fogne, e di tenere lontano dall'abitato ogni sorta di immondizia, come pure di non lordare, lavando, le acque correnti.

Ma io però desidererei, oltre a tutto ciò, che le autorità istituissero anche una Commissione sanitaria provinciale apposita, oltre alle commissioni sanitarie che sono formate in ogni Comune, e questa andasse a visitare, in tutti gli esercizi, e vendita di vino tanto nelle città che in paesi, e massimamente in paesi ove gli osti spacciano un vino la più parte, nocivo alla salute. Questa Commissione dovrebbe analizzarlo, e sequestrare quel che trovasse nocivo alla salute e non solo il vino ma qualunque altro genere che trovasse nocivo. Notisi che la gran parte sia del vino che dei generi poco sani, vengono introdotti di preferenza nei piccoli paesi, con grave danno della pubblica salute.

X.

Colèra a Sacile. Ieri a Sacile, ebbe a svilupparsi un caso di colèra seguito da morte.

In Città

Strascichi elettorali. Meraviglia non Ira, sig. P. V. Meraviglia che il *Giornale di Udine*, non dico certamente il suo direttore, facesse sua la strana teoria di un altro giornale (col quale viceversa respinge ogni solidarietà) la teoria che i senatori non dovessero fare che una politica serafica di adorazione al ministero, non potessero quindi occuparsi di elezioni appoggiando candidati di opposizione. Singolare è, poi l'asserzione, che non fu il ministero il quale modificò il suo indirizzo politico, ma furono gli onorevoli Fabris, Seismit-Doda e Solimbergo che si *trasformarono* da *ministeriali* in *oppositori*. Come avranno riso di cuore quei bravi uomini leggendo questa trovata! È avvenuto di loro quello che avviene a Bologna quando la vettura nella quale si è partiti da Mestre viene attaccata ad altro treno. Si parte seduti di dietro, la vettura è posta sulla piattaforma, e senza muoversi dal posto, dormendo forse, ci troviamo seduti davanti. In questo modo, a chi non si può dare del *trasformista*?

Vero che il sig. P. V. si trovò candidato nell'ex-collegio di Portogruaro coll'incriminato senatore; rappresentavano entrambi lo stesso partito, e lasciarono da buoni amici che la sorte delle urne decidesse per l'uno o per l'altro. Ma è anche vero che si trovarono, entrambi deputati, a votare contro il ministero Menabrea dopo Mentana. È anche vero che prima d'allora il sig. P. V., intollerante della politica d'indugi nella liberazione del Veneto che faceva la *destra*, abbandonò una bella volta la *Perseveranza*, e fece un giornale di opposizione.

Chi gliene fece torto? Egli seguì le sue convinzioni nella politica come le ha seguite sempre il suo attuale avversario politico; il quale nel 1876, avendo creduto che fosse un bene per il paese che la sinistra andasse al potere, si schierò con essa, sia pure per essere lasciato in asso da' suoi elettori. Egli persiste ora nelle sue convinzioni; l'amministrazione dell'on. Depretis, dopo la sua virata a destra, gli sembrò rovinosa, e crede che senza la riscossa suscitata da quegli oppositori che causarono la recente crisi parlamentare, la rendita italiana non si troverebbe oggi alla pari ed al disopra della pari.

Il Governo spalancò le porte ad una quantità di uomini di destra già liquidati dopo il 1876. Avremo una politica di stagnazione, e Dio non voglia di reazione, in assoluta discordanza cogli istinti liberali del paese, ed in opposizione a quelle riforme democratiche che sono richieste dalla necessità storica dei tempi. Ecco perchè egli stette saldo al programma ed agli uomini del 1882.

Il sig. P. V. va ricordando il banchetto Berti, il suo discorso irredentista, e la disapprovazione dello scrivente. Non è disapprovazione del sentimento espresso, che vivaddio è condiviso da tutti i patriotti italiani, ma del momento scelto. Non si invita un ministro a casa propria, per fargli sentire un discorso che lo metta a disagio e gli faccia prendere il cappello ed andarsene. Per arrivare al compimento della patria ci vogliono o accordi o mezzo milione di soldati, non ribelli improntitudini.

Quello che importa è che ciascuno mantenga vivo questo sentimento nel cuore; ed anzi noi invitiamo l'on. P. V. ad associarsi a noi nel protestare contro quella infelice frase messa dal ministero nel recente discorso della Corona: la libertà, la vita, l'unità d'Italia *furono compiute*, che tenderebbe ad estinguerlo. Del resto quella qualunque frase di disapprovazione (che ritiene anzi non essere quella che qualche zelante amico gli riferì) fu detta coi vicini, in forma affatto privata, non andava raccolta e ricordata come un'ingiuria.

Il signor P. V. s'inganna poi di essere stato chiamato in senso ironico *Nestore della stampa*. Si può essere in disaccordo, si può anche bisticciarsi con lui; ma nessun uomo onesto contrasterà a Pacifico Valussi di essere uno dei più anziani ed intemerati pubblicisti che abbia l'Italia, un uomo che ha speso tutta la sua vita modesta e laboriosa per la redenzione e per il bene della Patria.

G. L. P.

Al sig. Ing. Puppati. A proposito di un articolo dell'ing. Puppati, ieri pubblicato sulla *Patria del Friuli* dobbiamo osservare, che sta nella prerogativa e nelle consuetudini della pubblica stampa, ed in particolare della stampa periodica, di firmare gli articoli con una sigla o di valersi del pseudonimo. I giornali più serii trattano i più importanti argomenti giovandosi di questa forma che riesce spesso la più efficace alla libera manifestazione del pensiero.

Si guarda alla sostanza dello scritto e non all'individuo, e non si tratta di *maschera*.

Ciò non dovrebbe essere ignorato dal sig. Puppati che pare ora abbia usato ed abusato di questo mezzo quando scrisse il primo articolo, assai poco corretto, che diede origine alla polemica.

È molto comodo l'asserire, per non rispondere, che gli faceva dire ciò che non ha detto. Ci piace invece osservare che venne riportato testualmente quanto il Puppati aveva scritto.

Comprendiamo che la sua posizione si faccia difficile, e non vogliamo soggiungere di più.

X.

Ancora sul nuovo acquedotto. All'orecchio del matematico il mio modo di scrivere, invero non troppo conciso, adonerà certamente poco gradito, ma io intendo di scrivere per conto di quel pubblico, così largamente trattato d'incompetente, e del quale conseguentemente cerco di farmi capire, e se riesco renderlo intelligente a comprendere l'ardua questione.

La bizzarra voglia ora di perpetrare fra quattro pareti lo sviluppo e lo scioglimento della questione, mi fa l'effetto d'un principio di ritirata.

È opera doverosa d'ogni leale cittadino l'interessarsi della pubblica cosa. Voglia o non voglia, si deve dissipare la luce sinistra, gettata fra i cittadini dalla nessuna accortezza del primo articolo comparso sulla *Patria del Friuli*, e firmato colle iniziali P. M. c. u., delle quali, le ultime due, riportandosi al contesto dell'articolo stesso, significherebbero: *cittadino udinese*; e ciò evidentemente in disprezzo dell'ing. Grablovitz, il quale, modesto di suo sapere e non ciarlatano, come tant'altri importati ed indigeni di mia conoscenza, con tutti i riguardi possibili e con apprezzabile correttezza fra colleghi ha posto argine all'inevitabile errore d'aver bensì l'acqua in città, senza però poterla utilizzare agli scopi prefissi e nel quantitativo preavvisato.

Il pubblico, che paga, ha tutto il diritto d'essere perfettamente illuminato, e se pubblico fu il virulento attacco e l'ingiuria, a riparare e questa e quello, pubblico deve rimanere uno al suo scioglimento la questione.

Dopo questa divagazione, ritorno all'argomento, che così vivamente tiene sospesi gli animi dei cittadini:

Il nuovo acquedotto è indubitamente un fatto della più alta importanza, non solo perchè soddisfa ad un bisogno reale per la comodità, ma principalmente per la pubblica igiene. Le applicazioni ed usi dell'acqua, quando sarà introdotta in città sono innumerevoli e molti di essi produrranno anche un'economia reale sul bilancio ordinario.

Fra le opere di utilità pubblica, che in ogni tempo eccitarono l'attenzione degli amministratori delle città, primeggiarono sempre gli acquedotti come quelli che interessano direttamente la pubblica igiene, la nettezza ed il comodo dei cittadini: l'istoria ed i monumenti ci attestano in quale pregio fossero tali opere tenute presso i Romani, i quali ci lasciarono leggi regolatrici dell'uso delle acque nelle città, ed acquedotti che sono tuttora oggetto di ammirazione e di studio pei moderni costruttori; e nei tempi moderni noi vediamo non solo le principali, ma ancora le minori città della Francia, dell'Allemagna e dell'Italia costruendo superbe, magnifiche e copiose fontane, le quali mentre attestano al meravigliati stranieri la grandezza di queste nazioni, assicurano alle popolazioni l'inestimabile beneficio dell'acqua, che è quanto dire della salute pubblica.

Il Fresoni nel suo dizionario d'igiene, volume II, dice ben a ragione: che può misurarsi la civiltà ed il benessere di una città coll'abbondanza delle acque largamente e saggiamente distribuite in tutti i punti, ove alcun bisogno se n'abbia o si supponga esistente.

Datemi l'acqua, ed io la condurrò dove vuoi.

In seguito parlerò del quesito principale, che l'ing. Puppati in ordine alla formula del Darcy, doveva formularsi, e della sua risoluzione. Dei quesiti secondarii poi, quantunque importantissimi, faccio grazia ai miei cortesi lettori di non occuparmi, riconoscendo che un'effemeride non è campo opportuno a ciò fare.

G. V. c. u.

Fine di un'inchiesta. Da parte del sig. dott. Ferro, Sindaco di Remanzacco, riceviamo la seguente:

Sulle accuse mosse dal cav. De Girolami Angelo consigliere provinciale, consigliere ed assessore del Comune di Udine al sindaco di Remanzacco Farro dott. Carlo la R. Prefettura, fatte le debite investigazioni, ha emesso il seguente decreto a favore delle stesse, che pregasi di pubblicare:

Prefettura della Provincia di Udine.

Udine, 11 giugno 1885.

Al sig. Ferro dott. Carlo

sindaco di Remanzacco

L'inchiesta, aperta ed eseguita da questa Prefettura su domanda della S. V. ed in seguito agli appunti, di cui sul principio del corrente anno Ella fu fatto segno sui giornali cittadini, è riuscita a stabilire, che tali addebiti non reggono alla stregua degli atti di ufficio, ed in confronto alla verità dei fatti.

Eccezione fatta di alcune gravi irregolarità di forma, le quali (mi affretto a dirlo) sono quelle, che possono avere tratto in inganno gli accusatori della S. V., egli è però certo, che di fronte ai documenti, ai resoconti ed alle indagini praticate da questa Prefettura, tutte le accuse appariscono infondate.

L'inchiesta in fatti ha potuto assodare, che la gestione in via economica del Dazio consumo comunale durante il passato quinquennio, anzichè riuscire dannosa, apportò al Comune di Remanzacco un utile rilevante.

Circa alla costruzione del Forno Rurale, se è deplorabile che i rapporti tra Comune ed appaltatore non siano stati più esplicitamente determinati con regolare contratto, i risultati dell'inchiesta escludono però in modo assoluto, che nelle contestazioni insorte coll'appaltatore dei lavori vi siano in giuoco privati interessi, anzichè quelli soli del Comune.

In ordine finalmente alla pretesa esorbitanza del prezzo della casa alienata dalla S. V. al Comune per l'impianto degli Uffizi municipali, il Genio civile, che dietro mio invito si è portato sul luogo, conferma in ogni sua parte la perizia dell'ing. Manzini, la quale servì di base alla vendita, che seguì regolarmente e sotto l'osservanza di tutte le forme e cautele dalla legge prescritte.

Il Prefetto
Brussi.

Mercato bozzoli. I prezzi praticati oggi sulla nostra piazza per i bozzoli verdi, bianchi e parificati, in media, variano dalle lire 3.20 alle lire 3.60.

Gialli nostrani lire 3.70 e 3.75.

Il Gas concentrato. Un nostro amico di ritorno or non ha guari da Trieste, ci comunica che in quella Città si è incominciato a fare degli esperimenti di illuminazione col Gas concentrato, e ci assicura che essi riuscirono superiori a qualsiasi previsione. Il *Caffè Specchi* ha adottato già tale sistema per la illuminazione esterna, e bisogna vedere la luce che mandano quei fanali, che si riflette su tutta la Piazza, in modo che questa sembra tutta illuminata a giorno. L'effetto ne è invero sorprendente.

Anche il Municipio di Trieste ha voluto fare degli esperimenti di prova, con alcuni fanali, con un risultato straordinario.

Insomma, il Gas concentrato, risulta senza confronto il migliore fra tutti i sistemi di illuminazione usati fin qui, ed è indubbiamente destinato a supplantarli tutti quanti.

E noi abbiamo voluto riportar qui le impressioni del nostro amico su tale sistema, appunto perchè l'on. Municipio di Udine, prenda all'uopo cognizione della cosa, e possa, perciò interessarsi se fosse o no convenevole di pensar ad adottare anche nella nostra Città un sistema di illuminazione che dà altrove di così eccellenti risultati.

L'Accademia di Udine si riunisce venerdì 18 corr. alle ore 8 1/2 pom. col seguente ordine del giorno:

1. La leggenda del lago di Monte Cucco, del socio dott. G. Gortani.
2. Di alcune medaglie friulane inedite, del socio prof. V. Ostermann.
3. Approvazione del resoconto 1884-85.
4. Nomina di un socio ordinario e di un onorario.

Banda Cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi alle ore 7 e mezza sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — Arnhold
2. Sinfonia «Guarany» — Gomes
3. Valzer «Donne di fuoco» — Metra
4. Aria «Candiano IV» — Ferrari
5. Duetto finale IV «Ugonotti» — Meyerbeer
6. Polka «Convegni gentili» — Verza

Repetita juvant. Ci consta che per accordata concessione dell'illustre sig. presidente di questo Tribunale, della spettabile Deputazione Provinciale, e dell'illustr. signor Prefetto l'*Ape giuridica*, giornale legale-amministrativo cittadino, raccoglierà la Giurisprudenza *civile-penale* e *commerciale* che verrà formandosi presso le autorità giudiziarie del Circolo; quella *amministrativa* della Deputazione provinciale, e quella *amministrativa-contenziosa* del Consiglio di Prefettura, sulla quale poi si verrà formando l'altra delle autorità superiori in sede d'Appello e di Cassazione.

Questa raccolta è senza dubbio di grande interesse pei *Magistrati*, pei *Professionisti*, pei *Comuni*, per le *Opere Pie*, e per gli *Esattori*, e noi non possiamo che lodare l'intento dell'*Ape* per il regalo speciale che intende fare alla Provincia sicuri che da esso ne trarranno profitto gl'interessati.

I biglietti che cadono in prescrizione. Presso la cartoleria Barduseo in Mercatovecchio sono in vendita i fac-simile dei biglietti che cessano di aver valore dopo il 30 giugno corr.

Il quadro contenente tutti i detti biglietti costa lire 1.

Il dott. W. Nathan Rogers chirurgo-dentista di Londra, si crede in dovere d'avvertire i di lui clienti, che per circostanze improvvisamente avvenute, egli non potrà essere in Udine, come aveva preannunciato; ma invece si troverà **infallantemente** in questa città il giorno di venerdì 18 corr. e susseguenti, sabato, domenica, lunedì e martedì; cioè: cinque giorni di seguito.

Una rappresentanza. Ho il piacere d'informarvi d'aver affidato la rappresentanza della mia Casa per la città e provincia di Udine al Signor Luigi Sandri direttore dell'antica e rinomata farmacia di *Marco Alessi in Udine*, e nello stesso tempo l'ho fornito di un vistoso deposito delle mie Scatole più usate Quadrilunghe e Rotonde per uso Farmacisti.

Per cui nei vostri bisogni non avrete d'ora innanzi che rivolgervi direttamente al sullodato mio rappresentante, il quale potrà soddisfare ogni vostro desiderio, fornendovi di merce che sarà certamente di piena vostra soddisfazione, conferendo anche allo stesso commissione di quei tipi speciali di cui il deposito non fosse, per caso fortuito, o reclamando le relative etichette col riverito vostro nome sul coperchio della scatola, nel qual caso vi manterrò fermi gli stessi prezzi segnativi, per convenienti commissioni.

In questo modo credo troverete molto comodo l'onorarmi dei pregiati vostri co-

mandi, che tanto da parte mia quanto del mio sig. Rappresentante non sarà dimenticata nessuna cura allo scopo di ben servirvi e di conservarci la stimata vostra clientela.

Giacomo Crovato.

Avviso d'asta.

Il sottoscritto nella sua qualità di Curatore del fallimento di Luigi Malattia già negoziante in manifatture in Nimis, in seguito all' autorizzazione a lui impartita dall'Ill. sig. Giudice Delegato, fa noto, che nel giorno 19 giugno corr. alle ore 10 ant. verrà ripresa in Udine Via Daniele Manin (ex S. Bortolomio) nel negozio al civico n. 1 la vendita ai pubblici incanti delle merci di ragione dei creditori, del fallimento suddetto, e cioè di stoffe di lana in sorte, di tessuti di filo e cotone pure in sorte, nonchè di oggetti di chincaglierie ecc.

La vendita sarà continuata nei giorni 22 e 26 giugno corr., ed occorrendo, nei successivi di mercato settimanale.

Avv. *Bertolissi*, Curatore.

In Tribunale

Corte d'Assise di Udine.

Udienza del 15 giugno 1886, causa contro Marzin Francesco di Giacomo d'anni 36 di Cordovado già condannato a pene correzionali, imputato di ferimento volontario per avere nel giorno 11 settembre 1885 in Cordovado volontariamente percosso il proprio padre legittimo causandogli la frattura del femore destro.

In seguito alle risultanze del processo ed al verdetto dei giurati la Corte lo condannò a 3 anni di relegazione.

***

Udienza del 16 e 17 giugno 1886, causa contro Marcuzzi Valentino fu Marco, d'anni 36 nato e domiciliato in Forgaria, imputato del reato di ferimento volontario seguito da morte per avere la sera del 2 settembre 1885 in Lacovich (Gallizia) volontariamente inferto a Michele Rabinich lesioni al capo ed in altre parti del corpo, accompagnate da frattura di quattro coste, in seguito alle quali Rebenich pochi giorni dopo morì.

Per mancanza di testimoni d'accusa che dovevano venire dalla Gallizia, d'accordo le parti, la Corte rinviò il dibattimento ad altra sessione.

Prete condannato. Nel giorno 11 marzo 1886 al sig. Pietro Cozzi di Bolvare veniva recapitata una lettera anonima nella quale si contenevano le contumelie e le insinuazioni più atroci a carico del di lui figlio Giovanni Battista segretario comunale di Povoletto.

Venuto quest'ultimo a cognizione dell'esistenza di quella lettera ed avutala tra mani, sospettò subito, per fatti precedenti, che autore di essa ne fosse il sacerdote Don Giuseppe Degano di Povoletto, e tale sospetto veniva sorretto dallo stile sacerdotale della lettera e dal fatto che il processo di Povoletto, pratico dei caratteri, appena dal Cozzi gli fu resa ostensibile, la riconobbe per fattura del prete Degano.

Però il Cozzi non contento di tutto questo volle far praticare una perizia calligrafica, dalla quale risultò appunto che l'anonima era scritta dalla stessa mano che avea vergata la lettera presentata al perito Tommasi quale pezzo di confronto.

In allora il Cozzi certo della paternità di quell'anonima, sporse querela contro il prete Degano per il resto di ingiuria scritta.

Ieri davanti alla Pretura del I Mandamento di questo Tribunale, si tenne il pubblico dibattimento, il Cozzi si era costituito parte civile coll'avv. D'Agostini, il Degano era difeso dall'avv. Casasola.

Il prete ammise di aver scritta la lettera, sostenne averlo *fatto a scopo di bene e per far ricondurre all'ovile una pecorella smarrita*, però il signor Pretore non fu del suo parere, e non riuscito l'esperimento di conciliazione (perchè il Cozzi oltre alla ritrattazione fatta dal Degano voleva anche la rifusione delle spese da lui sostenute), pronunciò sentenza colla quale il sacerdote Don Giuseppe Degano veniva condannato a 25 lire di ammenda alle spese di rappresentanza di parte civile, a quelle del processo, ed al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

Notiziario

Depretis capo della Destra.

Roma 16. Il discorso tenuto alla maggioranza, da Depretis è considerato come una esplicita confessione di evoluzione a **Destra**, e ha destinato malumori profondi.

Una risposta di Robilant.

Diede luogo a infiniti commenti la strana risposta di Robilant il quale rispondendo all' interrogazione di Pantano disse queste testuali parole:

«Siamo in Africa e vi resteremo: *tuttavia* quando non ci convenga ce ne anderemo».

Si parla di crisi.

Si vocifera d' una crisi ministeriale, ma la voce non trova conferma. Ritiensi invece che il ministero abbia i suoi giorni contati, poichè in tutti i circoli parlamentari va aumentando il malcontento.

La conversione della rendita.

Il *Fanfulla* scrive che il ministro Magliani non pensa di effettuare la conversione della nostra rendita se prima non abbia toccato il 105, netta dall'interesse.

La baracca ministeriale.

I depretini dopo i risultati dell'ultima votazione, appaiono scoraggiati. Anche il linguaggio degli organi ministeriali è dimesso.

La *Rassegna* dice che la votazione per la nomina della giunta del bilancio dimostra come il ministero abbe una maggioranza di appena una ventina di voti, ma come anche codesta maggioranza non sia compatta.

Il ministero in pericolo.

L'*Italia* scrive:

Il risultato dell'immenso lavoro elettorale fu questo: che il ministero guadagnò due voti. Infatti la maggioranza odierna conta due voti di più che quella del 5 marzo.

Basta dunque uno spostamento di 8 voti, per mettere il ministero in minoranza.

Duecento voti!

La *Tribuna* dice:

È dimostrato che l'opposizione di Sinistra conta oltre 200 voti. Ma è necessario che tutti i suoi deputati permangano a Roma.

I giornali di sinistra e la *Rassegna* plaudono all'operato dell'opposizione che ha nominato un unico capo.

La politica estera del Ministero e il programma nazionale.

Il *Diritto*, esaminando le discussioni avvenute alla Camera, dice che il contegno dei gruppi spiccati della sinistra liberò la Camera ed il paese da ogni corresponsabilità nella politica estera del Ministero. Il merito principale di un tal fatto, spetta agli onor. Marcora, Cairoli, Fortis, Nicotera, Breganze e Pantano, i quali dimostrarono che l'Italia non rinunzierà mai al programma nazionale e ai suoi interessi in Oriente.

La splendida parola di Fortis scosse la fibra patriottica anche di molti uomini di destra, fra cui Bonghi che è autore della prefazione al libro la *Venezia Giulia* di Fambri. — Alcune frasi dell' indirizzo alla Corona correggono in parte la frase scorretta di quel discorso.

L'ipnotismo a Roma.

Domani sera nella sede dell'Associazione della Stampa Donato farà le sue esperienze sopra un nuovo soggetto.

Il papa e l'architetto Vespignani.

Il papa nominò architetto dei palazzi apostolici Vespignani neo consigliere comunale.

Ultima Posta

Derby e Gladstone.

Londra 16. Lord Derby indirizzò agli elettori di Liverpool un manifesto in cui dice che i liberali che considerano impraticabili le misure proposte da Gladstone riguardo l'Irlanda, devono unirsi e combattere l'*Home Rule*. A questo scopo si è formata una associazione detta Associazione Unionista Liberale pel circondario di Liverpool.

Derby e gli organizzatori dell'associazione desiderano la prosperità dell'Irlanda, il mantenimento della supremazia nel Parlamento imperiale; ma non credono che queste condizioni possano realizzarsi coi progetti testè respinti. È necessario proteggere la popolazione dell'Ulster che manifestò la volontà di vivere come pel passato e non essere data in mano ad uomini che inaugurarono il sistema del terrorismo.

Il manifesto constata che il progetto del governo pel riscatto delle terre irlandesi aggraverebbe di parecchi milioni i contribuenti inglesi, d'altronde il Parlamento di Dublino non offrirebbe alcuna garanzia, e quindi bisogna eleggere deputati che respingano tali leggi; tale è lo scopo che si propone l'associazione organizzata nella regione di Liverpool.

Il *Times* annette grande importanza all'associazione formatasi a Liverpool sotto gli auspici di Derby nonchè al manifesto di Derby.

Telegrammi

Saigon 16. Un capitano ed un luogotenente furono uccisi a Thanhod con frecce avvelenate.

Avvennero nuovi massacri di cristiani nell'Annam; 800 cristiani sono arrivati a Saigon.

Alcuni villaggi furono incendiati dai ribelli nei dintorni di Tourane.

Costantinopoli 16. La Porta inviò una nota a Sofia chiedendo al governo bulgaro il compimento avanti della fine dell'anno delle linee Sofia-Sambrod e Sofia-Labarel.

La Porta richiamò l'attenzione di alcune ambasciate sulla formazione alla frontiera greca di bande di cento ed anche mille uomini organizzate d'accordo colle autorità greche. Dicesi che il Sindaco di Volo sarebbe uno degli organizzatori. Bisogna osservare che queste informazioni provengono dalle informazioni dei consoli turchi datate 25 maggio. È probabile che la porta accrediti tali voci per giustificare eventualmente il non disarmo.

Memoriale dei privati

MERCATO BOZZOLI

Pesa Pubblica di Udine Mese di Giugno 1886.

Giorni	Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. ital. valuta legale Minimo	Prezzo giornaliero in L. ital. valuta legale Massimo	Prezzo giornaliero in L. ital. valuta legale adequato giornal.	Prezzo adequato generale a tutt'oggi
16	Giapponesi annuali verdi, bianche, e parificate	246 80	69 75	3 35	3 50	3 38	3 25
	Nostrane gialle e simili, e parificate . .	95 65	42 25	3 70	3 70	3 70	3 59

Mercati di Città

Udine, 17 giugno.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granturco com.	n. da L.	11.20	a	12.—
Segala	n. „ „	—.—	„	—.—
Cinquantino	n. „ „	10.75	„	11.60
Pignoletto	n. „ „	—.—	„	—.—
Giallone com.	n. „ „	—.—	„	—.—

FORAGGI E COMBUSTIBILI.

(Fuori dazio).

Fieno Alta I qual.	da L.	6.50	a	.—
» » II » n.	„	.—	„	.—
» Bassa I » v.	„	—.—	„	—.—
» » II » n.	„	—.—	„	.—
Paglia da lettiera n.	„	5.00	„	5.80

(Compreso il dazio).

Legna (Tagliate	da L.	2.30	„	2.40
Legna (In stanga	„ „	2.15	„	2.30
Carbone (I qualità	„ „	7.10	„	7.70
Carbone (II »	„ „	6.00	„	6.80
Medica v.	„ „	.—	„	.—
» n.	„ „	.—	„	.—
Erba Spagna	„ „	.—	„	.—

LEGUMI FRESCHI

Asparagi	„ „	—.—	„	—.—
Piselli	„ „	—.12	„	—.18
Patate		—.12.	„	—.15
Fagiuoli dal piano	da L.	—.—	„	—.—
» tegoline	„ „	—.25	„	—.30
» schiavi	„ „	—.—	„	—.—

FRUTTA.

Fragole	„ „	—.60	a	.70
Ciliege	„ „	—.15	„	—.25
Marinelle		—.—	„	—.—

POLLERIE.

Pollastri	da L.	1.20	a	1.25
Polli d'India m.	„ „	—.—	„	—.—
» f.	„ „	—.—	„	—.—
Capponi	„ „	—.—	„	—.—
Galline	„ „	1.—	„	1.05
Oche vive	„ „	—.65	„	.70

UOVA e BURRO.

Uova al cento	da L.	4.70	a	5.00
Burro fresco dal p.	„ „	1.60	„	1.70
» » m.	„ „	—.—	„	—.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 16.

Rendita Ital. 1 gennaio da 101.50 a 101.60 — 1 luglio 98.18 a 98.68 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da —.— — a 310.— Banca di Credito Veneto da 260.— a 262.— Società costruzioni Veneta 319 a 320 — Cotonificio Veneziano, —.— a 8 — — Obblig Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 122.25 a 122,50 e da 122.45 a 122.65 Francia 3 da 99.95 a 100.20 — Belgio 3 da — a — Londra 3 da 25.05 a 25.11. Svizzera 4 99.75 a 100.— e da 100 a 100.15 Vienna-Trieste 4 da 199.75 — 200. 25 a da — — a —.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a — Banconote austriache da 200.— a 200. 3/8.

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta — — Banca di Cred. Ven. 4—

TORINO, 16.

Rendita italiana 101.50 — Mobiliare 988.50 Merid. 726.50 Medit. 572,50 — Banca Nazionale 2288.

MILANO, 16.

Rendita Ital. 101.60 — 26.— — — Merid. —.— a — Camb. Londra —.— —.— Francia da —.— — a — Berlino da 123.20— —.— Pezzi da 20 franchi.

ROMA, 16.

Rendita italiana 101.45— Banca Gen. 644.50

GENOVA, 16.

Rendita italiana tend. deb. 101.55 — Banca Nazionale 2278. — Credito mobiliare 990.— — Merid. 728.— Mediterranee —.—

FIRENZE, 16.

Rend. 101.52 1/2 Londra 25.08 1/2 Francia 100.— — — Merid. 728.75 Mob. 989.75

VIENNA 16.

Mobiliare 282.60 Lombarde 114.— Ferrovie Austr. 287.60 Banca Nazionale 850.— Napoleoni d'oro 10.01 1/2 Cambio Pubbl. 49.95 Cambio Londra 126.35 Austriaca 86.25 Zecchini imperiali 5 93

LONDRA 15

Inglese 101 1/8 italiano 100 — Spagnuolo — Turco — —

PARIGI, 16.

Rendita 3 87.70 — Rendita 5 — 100.62 — Rendita Italiana 100.77 Londra 25.90 — — Inglese 100 9/62 Italia 1/1 Rend. Turca 647.

BERLINO, 16.

Mobiliare 466.50 Austriache 377.50 Lombarde 187.— Italiane 99,70

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 17.

Rendita ital. 101.60 ser. 101.26—
Napoleoni d'oro — —

VIENNA 17.

Rendita austriaca (carta) 85.25 d. austr. (arg.) 85.90 id. austr. (oro) 116.80 Londra 126.15 Nap. —.— —

PARIGI 17.

Chiusura della sera It. 101.60

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obleight Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA — VIA DELLE FONTANE 10 — dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina — **GENOVA**

FILIALI

TORINO *Via Bellezia n. 17*

ANCONA *Piazza Plebiscito*

SONDRIO *Piazza Quadrivio*

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

23 Giugno	vapore	Roma
1 Luglio	»	Perseo
8 »	»	Adria
15 »	»	Umberto I

Partenze per RIO-JANEIRO (Brasile)

23 Giugno	vapore	Roma
8 Luglio	»	Adria

Per Valparaiso e Callao

Si accettano merci e passeggieri per VALPARAISO e CALLAO con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC.
A datare da Settembre le partenze resteno fissate ogni Mercoledì ad ore 10 ant.

FILIALI

MILANO *Foro Bonaparte n. 11* Rimpetto al Teatro Dal Verme

UDINE *Via Aquileja n. 33*

VARESE *(Lombardo) Sindaci Oreste*

Dirigersi per merci e passeggieri — GIUSEPPE COLAJANNI — Genova, Via Fontana 10, dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina ed in UDINE Via **Aquileia** 33.

Udine - MARCO BARDUSCO - Udine

PREMIATO

STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. - CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

METRI DI BOSSO SNODATI ED IN ASTA

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale di Udine - Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI - pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA

al servizio delle Scuole Comunali di Udine. - Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. - Specchi, quadri ed oleografie. - Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

MILANO — *Farmacia N. 24, Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **stesso nome** che sono **inefficaci** e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa dalle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col **verderame, veleno** conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di abbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano **i numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali,** da **colica, nefritica,** nelle **malattie** di **utero,** nelle **leucorree,** nell' **abbassamento d'utero,** ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da gotta; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **10.50** *al metro, L.* **5.50** *al mezzo metro, L.* **1.90** *la scheda, franca a domicilio.*

Rivenditori: In **Udine,** Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma,** via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 9.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.31 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA **20**

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dal farmacista **Augusto Bosero** dietro il Duomo, *Udine.*

Una scattola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA **20**

Avvisi a prezzi modicissimi

TIPOGRAFIA

MARCO BARDUSCO

UDINE

Opere di propria edizione.

A. VISMARA: **Morale Sociale,** un volume in 8°, prezzo L. **1.50.**

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia,** un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, **L. 3.50.**

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia d'un Zolfanello,* un volume di pagine 376, **L. 2.25.**

D'AGOSTINI: (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli,** due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 5.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, **L. 6.00**

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari,** presa per unità la corda (100 tabelle) L. 3.50.

KOHEN: **Studi di Nudo,** L. 6.

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine,** L. 0.40.